



*I migliori auguri di una Santa Pasqua colma di luce sfolgorante,
che orienti i nostri passi alla costruzione di un mondo dove regni rispetto,
giustizia e fratellanza.*

Giovanna Fonte Maria Fralonardo

**CONVEGNO REGIONALE FEDERUNI
UTE DEL NORD COORDINATE DALLA UNIVERSITER
CASTELLANZA**

VENERDI'8 MARZO 2024

**SEDE: HOTEL PALACE LEGNANO –
VIA PER CASTELLANZA-LEGNANO Tel: 0331 540702**

PROGRAMMA

Ore 9.00: ACCETTAZIONE PARTECIPANTI

Ore 9.30: SALUTI ISTITUZIONALI

**INTRODUZIONE : PRESIDENTE DELLA UNIVERSITER CASTELLANZA
DOTT.SSA VITTORIA VANZINI**

ORE 10.00 : DOTT. GIANMARIA MESSINA – EDUCATORE E FILOSOFO

“ UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ AGENZIA DI ISTRUZIONE DI QUALITÀ AD OGNI ETÀ”

ORE 10,40: DOTT.SSA DANIELA TAMBURINI – PEDAGOGISTA

**“L’ISTRUZIONE COME CURA PEDAGOGICA A FONDAMENTO DELLA
VITA CIVILE – L’IMPORTANZA DELL’ISTRUZIONE NELLA COSTRUZIONE DELLA RETE SOCIALE E DEL BENESSERE INDIVIDUALE NELLA TRAMA COMPLESSA DI TUTTO L’ARCO DELLA NOSTRA VITA”**

ORE 11.20 PROF. FRANCOIS VELLAS– PRESIDENTE AIUTA

ORE 11.50: PROF.SSA G.FONTE MARIA FRALONARDO – PRESIDENTE FEDERUNI

ORE 12.20 : TAVOLA ROTONDA : LE NOSTRE UTE

ORE 13.00: CONCLUSIONI E BRUNCH

RELAZIONE INTRODUTTIVA DELLA PRESIDENTE

UNIVERSITER CASTELLANZA

Dott.ssa VITTORIA VANZINI

UN BENVENUTO A TUTTI I PARTECIPANTI, SIAMO PROPRIO CONTENTI DI OSPITARVI.

UN GRAZIE AL SIGNOR SINDACO ARCH. MIRELLA CERINI , sempre vicina a questa realtà del suo territorio, grazie

Un benvenuto ai relatori che hanno subito accettato senza riserve la partecipazione al NOSTRO CONVEGNO , alla dottoressa Tamburini, al dott. Messina ,alla prof. Fralornardo al prof. Vellas

Vi presento UNIVERSITER

Istituita IL 21 OTTOBRE 1996 con un gruppo di amici lions CON 8 CORSI E 157 ISCRITTI

OGGI siamo a 62 materie con 73 CORSI con più di 450 ISCRITTI

5 persone in segreteria, tutti disposti a qualsiasi mansione oltre la loro . davvero bravi

DURANTE IL COVID SIAMO RIUSCITI ad ATTIVARE più di 50 CORSI TUTTI IN DAD ,
SENZA PERDERE UNA LEZIONE

Dall'inizio a oggi possiamo quantificare gli utenti in più di 15.000. un 30/40 % castellanzesi , ma anche molti da comuni limitrofi che pure hanno delle realtà simili che noi stessi abbiamo aiutato a creare.

Anche in collaborazione con il LIUC, abbiamo insegnato computer a più di 4.000 utenti., oggi ci dedichiamo alla **civis digitale** cercando di essere al passo anche con **l'intelligenza artificiale**

SIAMO OSPITATI AL CENTRO CIVICO , CON UTILIZZO POMERIDIANO. Tutta la settimana

OGGI SIAMO QUI PER CONDIVIDERE

Ritengo che **la condivisione** rappresenti un elemento particolarmente rilevante per la vita delle nostre Associazioni, sotto un profilo sociale, ma anche pratico-operativo

CONDIVIDERE per saper unire tutti gli sforzi, le esperienze, anche gli errori, per lavorare insieme attraverso il confronto e la verifica.

Si deve stimolare una vita associativa in presenza più intensa e partecipata dagli utenti soprattutto qui al nord dove il bisogno è sentito in presenza solo al 33% rispetto al 54 % del Sud.

C'è necessità **di interdipendenza positiva** e come dice JOHNSON , la si ha quando uno percepisce che è vincolato ad altri in modo tale da non poter avere successo se anche questi non l'hanno , e quindi deve coordinare i suoi sforzi con quelli altrui per completare un compito.

La nostra deve essere una esperienza autentica di relazione capace di entrare in risonanza **con l'essenza della persona, il suo statuto di unicità, verità e valore.**

Vedo quindi per le nostre UTE un processo circolare importante : **PERSONA – VALORI – PRASSI – COMUNITA'**

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
AGENZIA DI ISTRUZIONE DI QUALITÀ AD OGNI ETÀ
Dott. Gianmaria Messina

Vorrei iniziare questo mio intervento ringraziando sentitamente il vostro Presidente, Prof.ssa Vittoria Vanzini, per l'invito che mi ha rivolto ad essere qui con voi oggi.

Vorrei inoltre esprimere i miei più sinceri auguri a tutte le donne presenti, in questo giorno speciale e prezioso, e affermare ancora una volta, da uomo, e ce n'è bisogno, lo sdegno verso l'offesa che, quasi giornalmente, viene inflitta a voi donne di qualsiasi età, attraverso violenze psicologiche, morali e fisiche, spesso esiziali.

Un genere, il vostro, che sempre più sta dimostrando di eccellere in tutti i campi del sapere e delle professioni, dopo secoli di sottomissione ed emarginazione.

E vengo alla comunicazione di oggi, per il cui esito, suggerito dal titolo, mi piacerebbe proporvi un percorso, breve ma, spero, denso di significato.

Allo scopo introdurrò alcuni termini tecnici che, però, servono a concettualizzare meglio il ragionamento.

Esiste, ormai da circa cinquant'anni, in geriatria, un termine, geragogia, che definisce una vera e propria "pedagogia dell'invecchiamento".

In poche parole la geragogia indica quella branca gerontologica interdisciplinare che, in analogia alla scienza pedagogica, si occupa degli insegnamenti, il cui apprendimento e la cui attuazione dovrebbero condurre a vivere una vecchiaia vitale

e attiva.

In aggiunta a questo significato principale e come ulteriore ampliamento e sottolineatura del termine, mi piace anche definirla la disciplina che studia i processi di apprendimento e le pratiche efficaci di un'educazione permanente, che va dall'età adulta all'età senile, e, in accoppiata con la pedagogia, di tutto il ciclo vitale.

Ormai gli studi per condurre le persone ad un buon invecchiamento hanno precisato che, oltre ad un sano stile di vita (alimentarsi correttamente, non abusare d'alcol, non assumere droghe, non fumare, ecc.) esiste una sorta di "trinità" geragogica, che vale ed è importante per qualsiasi adulto/anziano, sia esso integro o in fase di decadimento psico-fisico (limitazioni fisiche, non autosufficienze e/o processi di demenza).

Le tre linee sono queste:

- Vivere una buona socialità, intra ed extra familiare
- Praticare costantemente attività fisica
- Praticare costantemente una stimolazione cognitiva ed un allenamento mentale

Per intenderci, chi frequenta regolarmente corsi di ballo o va a ballare, intercetta tutte e tre queste linee. Chi gioca a burraco, sicuramente stimola la mente e vive importanti momenti di socialità. Va sottolineata la pratica continua di uno sport oppure la pratica costante di una disciplina ad alta cognitività, magari agonistica (scacchi, dama, bridge ecc), anche se l'ottimale, per portare un pieno beneficio alla vita, risulta essere, come già indicato, vivere tutte e tre le dimensioni elencate.

In questo incontro mi concentrerò, per mia conoscenza e competenza, sulla stimolazione cognitiva e sull'allenamento mentale, non tanto entrando nelle singole pratiche, quanto evidenziando quelli che ritengo esserne i fondamenti, antichi e moderni.

Dalla sapienza dei filosofi antichi ricaviamo indicazioni su alcuni atteggiamenti proficui da coltivare per il benessere della nostra mente. Se riflettiamo, **la meraviglia, lo stupore**, costituiscono il motore di qualsiasi desiderio di conoscenza. Aristotele all'inizio della "Metafisica" afferma che gli uomini "cominciarono a filosofare a causa della meraviglia". Spesso le scoperte, le invenzioni e le creazioni degli scienziati sono nate dall'essersi stupiti e, conseguentemente, dall'aver avuto la forza di innovare, grazie a quella scintilla.

L'ansia di conoscere, di apprendere, di approfondire, nasce da una *curiositas*. Che non è la sterile e vuota curiosità di conoscere i fatti altrui, ma la volontà di seguire un cammino intravisto, una suggestione intrigante o di indagare una dimensione che promette l'acquisizione di cognizioni importanti ed anche utili.

La molla della meraviglia e della curiosità conducono all'**indagine**, al senso della **ricerca**, e quest'ultima locuzione ci ricorda la celebre sentenza che Platone mette in bocca a Socrate nel dialogo "Apologia di Socrate": "Una vita senza ricerca non merita di essere vissuta".

Accanto a questi atteggiamenti possiamo accostare l'**esercizio**, il costante e continuo “lavoro” intellettuale, ma non solo, necessario al raggiungimento di un obiettivo, attraverso un progressivo perfezionamento delle facoltà, dei gesti, delle azioni.

Tutto ciò è talmente vero che i filosofi antichi ideavano e proponevano nelle loro scuole i cosiddetti **esercizi spirituali**, ripresi e rielaborati successivamente dalla tradizione cristiana, con il fine di raggiungere il perfezionamento morale e la conduzione di una buona vita.

Passando ora ai giorni nostri va evidenziato, anche come prova scientifica delle intuizioni avute dagli antichi pensatori, il ruolo delle neuroscienze che, attraverso l'utilizzo di tecniche di *neuroimaging* e di indagini sperimentali, hanno potuto dimostrare le caratteristiche di **plasticità del cervello**, le **interconnessioni fra neuroni** ed il ruolo dell'**ambiente** e dell'**epigenetica** nei processi di apprendimento.

Vado a spiegare molto sommariamente i suddetti termini, mutuati dal pensiero neuroscientifico, lasciando ai lettori un eventuale approfondimento, data la complessità della materia.

La neuroplasticità è in buona sostanza la caratteristica del cervello di creare nuove reti neurali. Una volta si aveva una visione statica del cervello, mentre oggi è ormai acquisito che il cervello sia un organo dinamico. Come diceva Michael Merzenich, un importante neuroscienziato: “Ogni volta che impariamo qualcosa il nostro cervello cambia”.

L'interconnessione fra neuroni o fra aree del cervello si basa sul principio teorizzato da Hebb, secondo cui se in seguito a un certo stimolo due neuroni si attivano contemporaneamente in modo sincrono, nel momento in cui uno dei due si riattiverà chiamerà in attivazione anche l'altro. Questo vuol dire che stimoli diversificati e costanti portati al cervello attivano più sistemi e più aree cerebrali contemporaneamente.

Infine, un ambiente culturale, che inviti all'apprendimento, che sia ricco di stimoli, non può che provocare il cervello all'acquisizione di informazioni. I nostri geni non sono imm modificabili, ma possiedono la possibilità di esplicarsi grazie agli input ambientali, grazie ad una feconda interazione con l'ambiente circostante (epigenetica).

Fondamentali a questo punto sono le qualità, le attitudini e le buone pratiche da coltivare, per prendersi cura del benessere del nostro cervello: passione, interesse, impegno, tenacia, costanza, pazienza, perseveranza, potremmo sintetizzare tutto questo in una certa resilienza, che ci faccia insistere nello svolgimento dei nostri compiti mentali. Bisogna avere fiducia nelle nostre capacità, per non essere troppo arrendevoli e rinunciatari, nonché maturare un senso del limite, che non ci esponga alla ricerca di *performance* impossibili e, pertanto, frustranti.

Per tutto quanto fin qui scritto ritengo quindi che l'esperienza di Universiter Castellanza, ma non solo, anche le altre esperienze di università della terza età dello

stesso circuito, rappresentino una straordinaria e variegata occasione di apprendimento, di formazione continua, di acculturazione e, in ultima analisi, una preziosa possibilità per mettere in moto il proprio cervello, a qualsiasi età.

Una vera e propria agenzia formativa e culturale, con un'offerta importante, che coinvolge docenti molto preparati, cultori della materia e con pregresse e decennali attività di insegnamento, e numerosi discenti, che si approcciano, magari per la prima volta, a discipline per loro nuove o le riscoprono con gioia, dopo averle studiate decenni prima al liceo.

Prima di congedarmi vorrei segnalare alla vostra attenzione tre figure femminili straordinarie e, forse, meno conosciute di altre. Mi piace l'idea che, attraverso la conoscenza delle loro vite e delle loro testimonianze, possiate aprirvi a nuovi mondi ed approfondire interessanti campi del sapere.

La prima donna si chiama Maria Gaetana Agnesi, italiana, vissuta nel '700. Fu eccellente matematica, docente universitaria e, verso la fine della sua vita, filantropa, fondatrice di case di riposo e direttrice del Pio Albergo Trivulzio, la casa di riposo più grande e più importante di Milano.

La seconda si chiama Cicely Saunders, britannica, vissuta nel '900. Fu infermiera, medico e filosofa. Fondò il primo hospice a Londra nel 1967, il St. Christopher. Fu la prima a sottolineare l'importanza delle cure palliative nella medicina moderna. Affermò con forza la necessità di curare a tutti i livelli (bio-psico-socio-spirituale) qualsiasi malato, anche terminale, indipendentemente dalla sua inguaribilità.

La terza si chiama Etty Hillesum, ebrea olandese, vissuta nella prima metà del '900. Fu scrittrice e vittima della Shoah., morì ad Auschwitz nel 1943. Attraverso la lettura delle sue lettere e del suo diario, è possibile ascoltare una delle voci più alte e più profonde che si siano levate da quella tragedia, che testimoniano di un'umanità umile, appassionata. Vi lascio con queste sue celebri parole, tratte dal suo Diario: «Ma cosa credete, che non veda il filo spinato, non veda i forni crematori, non veda il dominio della morte? Sì, ma vedo anche uno spicchio di cielo e in questo spicchio di cielo che ho nel cuore io vedo libertà e bellezza»

Buona formazione!

L'ISTRUZIONE COME CURA PEDAGOGICA A FONDAMENTO DELLA VITA CIVILE

Dott.ssa Daniela Tamburrini

L'IMPORTANZA DELL'ISTRUZIONE NELLA COSTRUZIONE DELLA RETE SOCIALE E DEL BENESSERE INDIVIDUALE NELLA TRAMA COMPLESSA DI TUTTO L'ARCO DELLA NOSTRA VITA

Sull'istruzione

L'istruzione nasce da un bisogno sociale e individuale che trova la sua origine nel carattere permanentemente in evoluzione dell'organizzazione umana, in grado di determinare una trasformazione qualitativa del processo di invecchiamento. Risponde al bisogno di dotarci di strumenti in grado di agire nel sociale e in noi stessi per vivere meglio nel mondo, per costruire il futuro, per agire in modo più funzionale e adattivo in ogni situazione, per contrastare emarginazione e povertà. E' anche un'attività artistica, nel senso che «l'essere umano, modellandosi, fa di se stesso un'opera d'arte»¹. L'istruzione diviene, diviene costantemente lungo tutto l'arco della nostra vita come processo di creazione di un senso originale al modo di interpretare attivamente la complessità del mondo contemporaneo.

Le persone oggi come ieri costruiscono attivamente i loro ambienti sociali e culturali attraverso un apprendimento generativo in cui ognuno assume la propria storicità con l'aiuto di un continuo processo di riorganizzazione e di ridefinizione dei significati e dei contenuti di ciò che viene appreso: molti studiosi sottolineano il concetto di libertà associato al termine istruzione, all'interno di un modo di intendere le vite individuali come un processo associato ad una plasmazione di noi stessi, e non solo del nostro ambiente a causa di noi stessi. E' un cammino fatto di strade che si intersecano e che trova nel concetto di libertà la chiave della sua applicazione quando istruzione significa essenzialmente una direzione in cui ci immettiamo, valorizzando le interconnessioni storiche e ambientali, il concepimento di nuove idee anche all'interno del rigore scientifico e le valutazioni critiche degli apprendimenti, lontano da ogni arbitrarietà e da ogni dogmatica tentazione di assolute certezze. Ciò produce un certo spaesamento, che può essere inteso come occasione di crescita, come fondamento indispensabile per pensare il mondo futuro e l'eredità che intendiamo lasciare, oppure può essere inteso come segno del limite dell'umana natura. In ogni caso, pur all'interno di questa incertezza, è necessario pensarlo, il futuro. Il futuro del nostro mondo e gli strumenti che l'istruzione ci offre per poterlo pensare sono qualcosa da costruire oggi, con un'urgenza differente rispetto al passato più recente. L'istruzione intesa come testimonianza non è più alla base dell'idea di futuro che abbiamo, centrata su contenuti e strumenti che lo rendevano

1 REMOTTI F., *Fare Umanità. I drammi dell'antropo-poiesi*, Ed. Laterza, Bari-Roma, 2021, p.32

– almeno in gran parte – prevedibile. Il web, ossia il più grande apparato di registrazione che l'uomo abbia mai realizzato, rende il futuro più rapido.

Siamo dunque tutti impegnati nella progettazione dell'eredità che intendiamo lasciare: è necessario sapere quando e come l'istruzione è utile oggi a comprendere quali potrebbero essere le conseguenze dei nostri gesti all'interno di un'etica della responsabilità e della possibilità e non in quella della convinzione.

Sull'incompletezza

Le teorie dell'incompletezza fanno leva sul concetto di uomo come essere biologicamente incompleto, come essere mancante.

«Noi siamo animali incompleti...tra quello che dice il nostro corpo e quello che dobbiamo sapere per funzionare c'è un vuoto che dobbiamo riempire noi stessi, e lo riempiamo con le informazioni (o disinformazioni) fornite dalla nostra cultura»². La cultura, in questo caso, sarebbe una condizione essenziale all'organizzazione umana per riempire il vuoto causato dal suo carattere imperfetto, incompiuto, attraverso le particolari informazioni che ogni specifica realtà offre. Non solo in ambito antropologico troviamo numerosi riferimenti a questa idea di cultura, ma, recentemente, anche in ambito psicanalitico, attraverso il contributo della Gruppoanalisi, attenta ad un nuovo modo di intendere il rapporto io/mondo: “..Un'organizzazione a carattere embrionale implica la necessità che, per la sua sopravvivenza, essa produca un mondo a sua misura....questo mondo è la cultura”³. Ciò rimanda e si lega all'idea stessa di libertà associata a quella di un'istruzione che, come afferma Geertz, può avvenire attraverso informazioni o attraverso disinformazioni. Le informazioni consentono di trovare soluzioni durevoli e ripetibili, mentre le disinformazioni, pur riempiendo i vuoti, offrono soluzioni fallimentari. Ciò significa che si possono dare e ricevere informazioni sbagliate o inutili. Nel dopoguerra l'intera cultura si è impegnata in un lavoro comune di revisione dei propri fondamenti, in cui anche l'istruzione non poteva più essere basata sull'etica della convinzione e concepita come un'applicazione di modelli pre-esistenti, ma doveva aprirsi ad un'etica della responsabilità coincidente con la possibilità di scegliere, decidere secondo coscienza, tenendo sempre conto delle conseguenze delle nostre azioni⁴. In questo senso l'istruzione è da considerarsi come la tendenza permanente a trasformare il mondo in cui si abita, una tendenza che riguarda tutto l'arco della nostra vita. Non si tratta di apprendere una serie di contenuti che servono a riempire un vuoto senza che venga affrontato il problema della loro utilità, ma di praticare l'arte tutta umana di creare un senso originale a ciò che si apprende, ancorandolo alle esperienze di ognuno. Questo interrogarsi “dilatato” ha un grande valore sociale e, nel contempo, favorisce la trasformazione qualitativa dell'età anziana attraverso

2 GEERTZ C., *Interpretazione di culture*, il Mulino, BO, 1987 cit. da REMOTTI F., *Fare umanità*, p.10

3 NAPOLITANI D., *Coscienze-mente*, Guerini e Associati, Mi, 2019, p. 83

4 ARENDT H., *La banalità del male*, Feltrinelli, 2019

la valorizzazione del modo in cui si pensa a questa età, in cui si dilata il tempo del benessere e anche il bisogno del mantenimento di una posizione attiva nel sociale. E' in questo periodo della nostra vita che più ci s'interroga sui significati di ciò che viene appreso e si studia come servirsi in modo produttivo e qualificato delle competenze che si possiedono, ampliandole e adattandole continuamente alle sfide che ci attendono. Studiare, informarsi, non solo è determinante per migliorare la nostra vita anche durante il processo di invecchiamento, ma è cruciale per la collettività quando i "perché" dell'istruzione vanno riconsiderati per affrontare le situazioni inedite e critiche della contemporaneità, ossia quelle che impongono di saper mettere in discussione i nostri modi di pensare e di acquisire consapevolezza su quali sono i fattori che hanno una positiva influenza in ambito personale e sociale. E' proprio questo interesse alla comunità che caratterizza l'apprendimento in età avanzata

L'alfabetizzazione in età comunale lombarda

Nel XIII sec. l'attenzione all'istruzione in età comunale lombarda rispondeva ad una sempre maggiore richiesta di strumenti per poter praticare la partecipazione del cittadino alla nuova realtà. C'era bisogno di più funzionari, di più contabili, di scrivani, di *magistri* che si sommassero ai notai per far fronte all'aumento delle pratiche burocratiche.

Ma queste condizioni non sono sufficienti a spiegare il fatto che il processo di alfabetizzazione ebbe uno sviluppo ben al di là delle necessità imposte dalla burocrazia comunale e dallo sviluppo dei traffici commerciali. L'istruzione si era progressivamente e molto rapidamente evoluta verso un sistema legato con maggior efficacia al mondo cittadino. La Frova, in particolare, individua nello sviluppo della scolarità di base il fattore comune a tutta l'Italia settentrionale che più di ogni altro consentì la vera svolta nel sistema educativo, modello di una nuova mentalità cittadina perché accessibile ad un gran numero di abitanti delle grandi città come dei piccoli centri⁵. I cittadini volevano aver modo di leggere e di sottoscrivere i documenti che regolamentavano la vita del Comune per potervi partecipare attivamente. Già il Manacorda aveva sottolineato la diffusione del fenomeno delle scuole laiche in età comunale, sottolineando il fatto che tali scuole erano volte ad una formazione più pratica⁶. L'ipotesi condivisa dalla maggior parte degli studiosi dell'alfabetizzazione è che tale processo cominciò a svilupparsi nel Duecento, per poi esplodere in tutt'Italia nel Trecento.

5 FROVA C., *La scuola nella città tardomedievale: un impegno pedagogico ed organizzativo*, in *Le città in Italia e in Germania nel medioevo: cultura, istituzioni, vita religiosa*, a cura di R. ELZE-G. FASOLI, Il Mulino, BO, 1981, pp. 119-143 (Annali dell'Istituto Storico Italo-germanico, 8), pp. 142-143

6 MANACORDA G., *Storia della scuola in Italia. Il medioevo*, R. Sandron, MI-PA-NA, 1913

Questi aspetti ci permettono di evidenziare una seconda importante caratteristica dell'educazione scolastica in età comunale: la trasformazione del concetto stesso di istruzione, valutata non più in base ad un criterio ispirato a principi morali, ma intesa come un investimento, in una sorta di gestione attenta a quanto potesse costare in termini monetari e a quanto potesse rendere in termini di produzione, dando vita al mercato dell'istruzione. La scuola diviene un modo di affrontare i problemi sociali per la partecipazione alla gestione del potere. Nasce, per così dire, insieme ai Comuni, si diffonde nel quotidiano, rispecchiando un periodo denso di rivolgimenti e segnato da forti contraddizioni.

La storia delle sue origini ci permette dunque di confrontarci con il significato che oggi diamo all'istruzione come risposta alle esigenze di una società che, oggi forse più di allora, è in forte mutamento. I tempi che viviamo impongono una crescita culturale comune che non possiamo delegare solo alle istituzioni scolastiche, una crescita che si basa su di un modo di intendere l'istruzione non lontano dal modo in cui veniva intesa in epoca comunale, poiché impegna tutta la società civile a far fronte alla complessità che la caratterizza. Non è dunque da intendersi solo come effetto del mutamento, ma anche come causa di esso, in quanto elemento fondativo della nostra cultura come atto donativo di un senso nuovo.

Ancora sull'incompletezza

Nel film «2001 Odissea nello spazio» il computer Hall 9000 non può sbagliare. Per questa ragione gli viene affidata la vita dell'equipaggio, che verrà eliminato proprio a causa di questa sua strutturale perfezione.

Dopo il caos che ne segue Kubrik allude ad una nuova vita come capacità dell'uomo di reinventare il cosmo, in un processo di auto-etero formazione in cui il carattere embrionale, imperfetto, dell'essere umano è il motore della consapevolezza, della comprensione⁷.

La natura imperfetta dell'essere umano lo porta, come Ulisse, ad essere sempre impegnato in un viaggio avventuroso. L'avventura che coinvolge gli adulti non è la stessa che coinvolge le giovani generazioni, è evidente: nel nostro caso può essere considerata come la ricostruzione di un equilibrio più sereno con se stessi e con la natura in un momento storico in cui i punti di riferimento che venivano considerati certi tendono a vacillare, in cui ci si sente spaesati, anche per l'avanzare di una società di tipo tecnologico, a cui giungiamo impreparati. Non possiamo dire sia semplice affrontare questo genere di nuova avventura per chi ha superato l'età diciamo produttiva, per chi è andato in pensione, ad esempio, eppure il processo di formazione utile ad affrontare questi accadimenti non si interrompe neppure in questo caso.

Nella “teoria del campo” K. Lewin⁸ afferma che il comportamento deve essere sempre considerato nell’interazione tra persona e contesto ambientale, dove il contesto assume una valenza particolare. All’interno di questo “campo” ci sono delle regioni, separate da barriere più o meno permeabili. Alcune di queste regioni sono più centrali, altre più periferiche. E’ un campo dinamico, all’interno del quale gli spostamenti sono detti locomozioni. Una persona che prima era in una regione periferica può d’improvviso occuparne una più centrale, o viceversa. Quando un interesse centrale deve diventare periferico, come accade nel caso del pensionamento, incontra molte barriere, la cui scarsa permeabilità può essere d’ostacolo. Non è, quindi, un compito facile. Quel che può aiutarci ad “ammorbidire la pillola”, è proprio quella capacità e quell’impegno a nutrire costantemente quel genere di identità che viene chiamata “identità professionale”, che non è la nostra professione, ma quel che la nostra professione ha costruito nel tempo in ognuno di noi dal punto di vista identitario. Possiamo dire di possedere almeno tre identità: la nostra essenza, di cui non parlerò, la nostra identità familiare e la nostra identità professionale. L’identità familiare è riferita alle nostre origini, all’essere riconosciuti all’interno di un ambito fatto di tradizione, di intimità familiare, di appartenenze originarie che ci permettono di essere riconosciuti e riconoscibili nel tempo all’interno della nostra storia personale, una storia densa di aspetti emotivi. Anche l’identità professionale possiede una sua genesi, che non è quella biologica, ma che riveste per noi un grande significato ed è altrettanto carica di aspetti emozionali. Nasce quando scegliamo il percorso di studi, oppure quando ci troviamo ad affrontare un’attività lavorativa che ci impone nuovi apprendimenti, cresce, in seguito, attraverso tutta una serie di eventi che producono in noi lo sviluppo di nuove competenze, che modificano il nostro carattere adattandolo alle necessità lavorative. E’ una storia professionale che attraversa diverse fasi, che incontra ostacoli, che deve fare i conti con momenti dolorosi, ma anche con eventi gratificanti. Queste due identità possono essere molto differenti l’una dall’altra, poiché ognuna ha il suo specifico linguaggio, le sue abitudini, i suoi interessi, i suoi diritti, le sue capacità distintive. Anche quando il tempo dell’attività lavorativa termina perché si è giunti al pensionamento, noi – a differenza di quanto avviene per gli altri - non terminiamo di essere riconosciuti e riconoscibili a noi stessi in quanto “identità professionale”. Questo fatto è all’origine del malessere che spesso segue l’età produttiva e, nel contempo, è anche all’origine di un cammino che impegna nuovamente noi stessi in un’avventura aperta alla problematicità della nostra identità professionale tanto nella dimensione intellettuale quanto in quella affettiva, sempre tenendo presente la consapevolezza della propria storicità all’interno di una ricerca che non si interrompe, in un continuo misurarsi con il nuovo attraverso l’istruzione permanente che permette alle due identità – e questa è la nuova avventura - di trovare punti di contatto.

8 LEWIN Kurt (1890-1947) psicologo di origine tedesco-polacca considerato come un fondatore della Psicologia sociale

L'incompletezza e la frammentarietà dunque, lungi dall'essere di ostacolo alla nostra crescita anche dal punto di vista identitario ed umano, richiedono e sollecitano l'intervento dell'istruzione come fattore di formazione, di educazione permanente, che coinvolge tutte le fasce d'età, e di *cultura come seconda genesi dell'uomo*, che dura per tutta la vita⁹

Nuove domande, nuovi problemi in ambito educativo

Parlando di avventura non possiamo non far riferimento al tema dell'istruzione in giovane età, chiedendoci verso dove stia andando. Quella giovanile è spesso una cultura del presente, un presente dilatato e a-storico in cui progettare il proprio futuro diviene sempre più difficile. E' sempre più oscuro quello che succederà e quindi ci si orienta al presente.

I modelli di riferimento forti sono caduti e ci si comporta in modo differente a partire dall'ambiente, tanto che cominciano ad imporsi canali a "doppia moralità" (ossia morali diverse in diversi ambienti). Pensiamo ai "bulli", che in alcune situazioni si comportano in modo ineccepibile, come spesso affermano i loro genitori, del tutto ignari del fatto che in gruppo, o meglio, nel branco si comportano non altrettanto bene. Il pensiero di ognuno viene fluidificato all'interno del branco, tanto da subire la perdita della possibilità di possedere un proprio modo di vedere le cose. L'avvento dei social non ha fatto altro che ampliare il fenomeno dello sviluppo di una moralità che si va muovendo in modo differente in ambiti di vita differenti.

Un altro fenomeno da tenere in considerazione è quello riferito all'accettabilità del rischio, che fa dire ad un adolescente che, visto che i rischi sono dappertutto e che si vive in una società del rischio, non è necessario pensare alle conseguenze delle proprie azioni. Ciò spesso comporta reversibilità nelle scelte, per cui risulta praticamente impossibile giungere ad un'assunzione di responsabilità, tanto che il malessere scolastico è ormai considerato un fatto pervasivo.

In tutto questo è lecito domandarci: che cos'è la scuola?

La scuola è cultura, ma la cultura scolastica non è più solo quella dei programmi di studio, poiché riguarda anche la produzione di scambi simbolici e culturali che compongono la sua struttura organizzativa quando si apre agli altri universi simbolici e agli altri mondi vitali che la circondano. Per gli adolescenti contemporanei sono molto importanti le relazioni. Sembra in crescita l'importanza della relazione con i nonni, ad esempio, proprio in quanto ritenuti testimoni credibili, persone coerenti, di cui fidarsi e in grado di comprendere. I nonni vengono considerati dalle giovani generazioni persone che "sanno prenderci così come siamo", e riconosciuti come mediatori della tradizione culturale: "Cosa c'è che può servirmi nella tradizione?" sembra si/ci stiano chiedendo oggi. In questo senso viene valorizzata la dimensione della costruzione della personalità, che è una dimensione storica completa: passato,

9 HERDER J.G., *Idee per la filosofia della storia dell'umanità*, Laterza, Roma-Bari, 1992

presente, futuro. Il contributo che possiamo dare in tal senso è cruciale. Ciò non significa negare la specificità della scuola come istituzione educativa, da non confondersi con la famiglia e con le altre agenzie di socializzazione, ma impone una crescita culturale comune per far fronte alle emergenze educative contemporanee.

Istruzione e apprendimento permanente

Siamo oggi esposti ad un mondo che muta continuamente e molto velocemente. Molti di noi si ritrovano ad avere punti di riferimento che non corrispondono più alla realtà di ciò che accade. Eppure l'elaborazione delle informazioni e la capacità di valutare le situazioni possono diventare con l'avanzare dell'età processi efficienti, a volte più efficienti, anche se più lenti.

L'apprendimento permanente è un fatto evidente e reale, anche se gli adulti imparano in modo diverso dai bambini. L'apprendimento di un bambino è rapido, avviene per immersione, per contagio, mentre quello dell'adulto è cumulativo, basato sulla raccolta di informazioni e sulla loro elaborazione fino alla rilevazione di quegli aspetti che possono essere integrati in modo armonico con le conoscenze pregresse.

Tra i 40 e i 60 anni si dispone di un notevole bagaglio di conoscenze e si possiede ancora la velocità di esecuzione occorrente per rendere realizzabili e praticabili progetti che riguardano anche aspetti comuni. È la fase della vita che riveste maggiore importanza per il sociale. Ma anche oltre i 60 anni il fatto che si continui ad apprendere e, soprattutto, il modo in cui si apprende ha un grande valore sociale poiché è caratterizzato da ponderatezza, dato che vengono tenuti in considerazione un maggior numero di elementi a confronto di quel che normalmente accade a chi è più giovane. Vi è un apprendimento significativo in tarda età quando i contenuti che si apprendono vengono direttamente ancorati alla propria esperienza passata e presente, alle proprie esperienze di vita. Questo fa sì che venga privilegiato un atteggiamento nei confronti dell'istruzione attento al senso di ciò che viene appreso. È un genere di apprendimento non lineare, ossia che tiene conto di molte variabili, che agisce tenendo conto della complessità, e dunque più lentamente, ma comunque in modo efficace sotto molti punti di vista. La lentezza è una risorsa quando si desidera conoscere le persone, quando si è interessati alle persone, come accade in tarda età. Le competenze umane sono soprattutto oggi un aspetto cruciale per far fronte ai bruschi cambiamenti che la tecnologia impone.

Per questa ragione la terza età può essere considerata come la fase della vita in cui viene maggiormente valorizzato il concetto di comunità.

Adottare diverse strategie, saper ponderare le situazioni, saper pensare alle conseguenze dei nostri atti, analizzare i nostri schemi mentali, tenere sotto controllo i pre-

giudizi, riconoscere i nostri punti di vista e quelli degli altri, sono alcune delle caratteristiche di un genere di apprendimento che caratterizza l'età avanzata, un apprendimento dal forte valore sociale.

La formazione continua è quel servirsi nel migliore dei modi delle competenze che si possiedono: chi continua a studiare e a tenersi aggiornato riesce ad essere molto performante anche in età avanzata proprio perché quel che si impara è attento al significato che assume per sé. Non dimentichiamo, infine, quel che dicono le neuroscienze, ossia che il nostro cervello è plastico e che anche durante la terza età muta in continuazione. Il nostro pensiero, e non solo il nostro cervello, è flessibile, si adatta alle esperienze vissute, a ciò che impara e a ciò che ha imparato in un continuo processo di apprendimento che favorisce il benessere se sollecitato da una continua pratica socialmente condivisa di istruzione permanente, perché il cervello umano rimane aperto al cambiamento in risposta alle esperienze per tutta la vita.

10 SIEGEL D. J., *La mente relazionale. Neurobiologia dell'esperienza interpersonale*, Raffaello Cortina Editore, MI, 2013, p.263

RELAZIONE DI FRANCOIS. VELLAS

PRESIDENTE A.I.U.T.A.

Prima di tutto volevo ringraziare di cuore per l'invito che mi è stato rivolto per questo Congresso regionale alla Federuni di Castellanza

Mi piacerebbe, oggi, condividere con voi le esperienze internazionali delle Università della Terza Età e dell'AIUTA. Vi parlerò dell'università di ieri, di oggi e di domani.

Per quanto riguarda le origini dell'Università della terza età, mio padre, Pierre Vellas, fondò l'università della terza età 50 anni fa. La prima sede fu quella di Tolosa. Abbiamo qualche foto che ritrae i nostri studenti e, anche, qualche foto di Tolosa, fra cui quella dell'anfiteatro dell'Università e della chiesa che fa parte anch'essa dell'Università. Oggi le Università sono presenti nei sei continenti anche in Australia, che è un continente e che ha molte sedi. L'AIUTA è presente in 81 Paesi, ne fa parte anche il Bengala. questo dal mese di gennaio 2024. Oggi sono 10 milioni (i seniors) gli iscritti in tutto il mondo, 7 milioni in Cina, il cui governo Finanza tutto quanto riguarda questo settore, e 3 milioni in altri Paesi.

Per l'Europa abbiamo Paesi che sono più avanti come la Francia, l'Italia e la Spagna. In questo momento abbiamo un importante sostegno dall'Ucraina, in quel Paese c'è una federazione e ci sono tante università diffuse in tutto il mondo, per esempio abbiamo avuto on-line degli scambi di ricette di cucina attraverso l'Europa e anche per quanto riguarda l'Ucraina. I congressi si sono svolti l'anno scorso ad Atene, in Grecia.

Per quanto riguarda l'America, tutti i paesi dell'America del Sud hanno la loro università. A novembre abbiamo avuto un congresso a Santiago del Cile, a gennaio 2025 lo avremo in Messico.

I congressi si svolgono due volte l'anno, una volta in Europa e una volta fuori Europa. In Africa, nel mese di dicembre 2023 si è tenuto il primo congresso a Dakar.

In Asia, precisamente in India, che, sappiamo, è il Paese che ha più popolazione nel mondo. Nel mese di maggio 2023 si è celebrato il cinquantesimo anniversario In Australia.

Abbiamo 31 membri che fanno parte del consiglio di amministrazione. L'Italia è sempre stata rappresentata dalla signora Dal Forno e speriamo che l'Italia possa essere rappresentata ancora nel consiglio di amministrazione poiché è uno dei Paesi fondatori dell'università della terza età.

Voglio condividere con voi i programmi del Movimento mondiale.

Il primo riguarda la pandemia da Covid 19. È stato un periodo molto difficile, abbiamo cercato di rinnovare i temi dell'insegnamento, abbiamo spiegato che cos'è la pandemia e abbiamo parlato dei diversi vaccini con la partecipazione di medici altamente qualificati. Questo programma sarà rappresentato in conclusione a Panama.

Il secondo programma riguarda la protezione delle popolazioni anziane. Per questo progetto, un giurista delle Nazioni Unite a livello internazionale, terrà le conclusioni a Ginevra nelle Nazioni Unite.

Il terzo programma riguarda "le strade della seta" dal punto di vista archeologico. Si faranno delle ricerche, seminari dalla Spagna fino in Cina. Si è tenuto anche un seminario a Ferrara sempre su questo argomento. Si sta preparando un libro su questo tema specifico. L'AIUTA INSULA cioè le piccole isole, perché in queste isole le persone anziane non hanno la possibilità di partecipare, cioè stiamo facendo in modo di collegare queste persone con le università nei continenti, per esempio, ultimamente, San Francisco con le isole Galapagos.

L'ultimo programma riguarda i pensionati che, sappiamo, hanno meno soldi e hanno più tempo quindi, il compito dell'università della terza età è di impegnare questi anziani nella visita di un paese specifico ma, prima devono frequentare l'università del posto dove sarà spiegato molto bene quello che andranno a visitare. I 50 Paesi si sono Confrontati su questo tipo di intervento dal 2017.

Avremo il cinquantesimo anniversario a Tolosa con il consiglio d'amministrazione, il 28 maggio, vi aspettiamo.

Nel 2024, a Tunisi l'8 ottobre, avremo un seminario; a Gerba il 10 ottobre 2024. Nel 2025, in Messico, ci sarà una conferenza. In ottobre 2024 a Praga ci sarà una conferenza dell'AIUTA; nel 2026 in Cina; nel 2027 in Australia; nel 2028 in India.

L'importanza dell'AIUTA e delle Università del mondo è che siamo presenti a livello internazionale. Volevo aggiungere che nel 1229 fu istituita la prima Università di Tolosa e di Bologna.

Vi ringrazio.

INTERVENTO PROF.SSA FONTE MARIA FRALONARDO

LE DONNE DELLE NOSTRE UTE

Ritengo che in questa giornata particolare che celebra in tutto il mondo la DONNA anche noi dobbiamo rivolgere la nostra attenzione alle donne che frequentano, che gestiscono, insegnano nelle nostre università. La donna nei secoli passati è stata sottomessa all'uomo, non ha avuto la possibilità di esprimersi, di essere se stessa, di poter realizzare o mettere in atto quelli che erano i suoi desideri, il suo modo di pensare, in una parola il suo modo di essere. Chiaramente tutto questo ha portato tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento a vere e proprie rivolte da parte delle donne per affermare la loro libertà, la loro personalità, il loro essere donna. Non è il momento inutile di fare una lezione di storia, sappiamo che la donna alla fine ha conquistato il suo ruolo nella società, ha potuto esprimere le proprie opinioni e anche se ancora c'è molto da fare, ha potuto essere considerata uguale all'uomo, come giustamente è sancito dalla nostra Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo, che affermano " tutte le persone sono uguali senza differenze di razza, sesso, lingua, religione."

Nelle nostre Università invece la donna è ed è stata promotrice e protagonista sempre. Basta fare un'indagine e consultare le statistiche delle nostre Università Federuni e subito si evince che la maggior parte di coloro che frequentano le università sono le donne. Sono loro che costituiscono il nerbo delle nostre scuole; sono loro

che prima degli uomini hanno sentito il desiderio di far parte delle Università delle Terza Età e hanno liberamente aderito al progetto universitario. Sono loro che frequentano i nostri corsi e i loro desideri ci permettono di formulare un piano di offerta formativa, che accanto alle materie tradizionali sia umanistiche e scientifiche vede un'ampia gamma di laboratori frequentati da donne e diretti da donne, che recuperano e tramandano attività preziose ai giovani

Non dimentichiamo poi che i nostri laboratori sono veramente un Fiore alloocchiello testimonianza del lavoro e creatività delle nostre donne, basti pensare ai laboratori di tombolo, ricamo, di pittura, di arte applicata, di riciclaggio.... Non sto qui ad elencarli tutti. Non dimentichiamo poi le numerose attività che chiamiamo complementari: visita ai musei, cineforum, visite guidate.. richieste fortemente dalle donne che proprio in queste attività complementari hanno potuto coinvolgere i loro mariti, i loro compagni che adesso diventano sempre più numerosi nelle nostre Università. La donna nell'università della terza età è stata pioniera. La maggior parte delle università sono costituite, infatti, da donne che hanno sentito forte l'esigenza di lottare anche in età adulta per riconquistare un nuovo ruolo, quel ruolo che ha permesso loro di potersi inserire sempre più preparate nelle famiglie, nella società, nella vita politica, nella partecipazione attiva della comunità, E non posso non pensare alle nostre encomiabili insegnanti. Tra i nostri docenti ci sono molte donne sia pensionate che ancora impegnate, che con grande disponibilità, competenza lavorano nelle nostre UTE, dando vita ad una metodologia ed ad una didattica per adulti..La maggior parte, poi, dei nostri direttivi sono costituiti da donne, certo non mancano gli uomini, ma se noi facciamo una attenta analisi i nostri direttivi pullulano di donne, di professoressa oltre che da uomini. Basta guardarsi intorno

La donna statisticamente nelle nostre università ha potuto veramente essere diciamo guida, ha potuto mettere a fuoco le competenze acquisite e riversarle e non si stanca mai di continuare a impegnarsi. Quindi finalmente in un certo qual modo la donna ha potuto veramente essere elemento propulsore di queste scuole per adulti. Nella scuola certo anche ieri si sono distinte tante donne non dimentichiamo nella scuola la Montessori o nel campo scientifico Rita Montalcini. Tutto ciò ci porta a rimarcare che la donna è uguale all'uomo e sebbene, nei libri di storia prevalgono gli uomini, adesso pian piano anche la donna ha il suo spazio. Concludo augurando alle nostre donne di essere sempre più presenti nella società, di essere un esempio per le giovani generazioni affinché sempre più si diffonda il rispetto per la donna, concludo con alcuni versi di Alda Merini che dedico alle nostre donne e a tutte le donne:

Sorridi donna
sorridi sempre alla vita
anche se lei non ti sorride
Sorridi agli amori finiti
sorridi ai tuoi dolori
sorridi comunque.
Il tuo sorriso sarà
luce per il tuo cammino
faro per naviganti sperduti.
Il tuo sorriso sarà
un bacio di mamma,
un battito d'ali,
un raggio di sole per tutti.



FRALONARDO MESSINA TAMBURRINI SINDACO M.CERINI V.VANZINI

<https://www.youtube.com/watch?v=HwkvG0qXXjA>

**CONVEGNO REGIONALE FEDERUNI
UTE DEL SUD COORDINATE DALLA LUTE DI NOICATTARO**

16 MARZO 2024

Sede: PALAZZO DELLA CULTURA , VIA C. Positano n. 6

PROGRAMMA

Ore 9.30: ACCETTAZIONE PARTECIPANTI

Ore 10.00: SALUTI ISTITUZIONALI

INTRODUZIONE DELLA PRESIDENTE DELLA LUTE, PROF.SSA MARIA ZACCARO

Ore 10.30: RELAZIONE “L’ IMPORTANZA DELL’ISTRUZIONE DI QUALITA’ AD OGNI ETA’ ”

A CURA DEL PROF. FRANCESCO BELLINO

Ore 11.15: BREAK

Ore 11.30: “LE UTE , SCUOLE SOTTO OGNI ASPETTO”

A CURA DEL PRESIDENTE FEDERUNI, PROF.SSA G.FONTE MARIA FRALONARDO

Ore 12.00: TAVOLA ROTONDA E RILEVAZIONE DELLE ATTIVITA’ DELLE UTE

Ore 12.30: VISITA AL TEATRO CITTADINO, IL PIU’ PICCOLO D’EUROPA

Ore 13.00: PRANZO

SI INVITA AD ESSERE PRESENTI E A COMUNICARE LA PARTECIPAZIONE

CELL. 3402830608

EMAIL: zaccaromaria.lute@libero.it

ria.lute@libero.it>

COLORO CHE NON POTRANNO PARTECIPARE POTRANNO SEGUIRE L’EVENTO IN ZOOM

<https://us02web.zoom.us/j/4864328680>

**RELAZIONE DELLA PROF,SSA MARIA ZACCARO
PRESIDENTE L.U.T.E. NOICATTARO**

Oggi sono felicissima per due motivi: 1) perché questo incontro tra presidenti delle UTE del Sud è un'opportunità per esserci rivisti personalmente dopo l'epidemia COVID-19; 2) perché la LUTE di Noicattaro è stata indicata dalla cara Giovanna Fralonardo, Presidente Nazionale della FEDERUNI, a coordinare le UTE della Puglia e del Sud.

Ringrazio tutti voi per la vostra numerosa presenza. Ringrazio la Presidente Nazionale, sempre attiva e promotrice di incontri efficaci e costruttivi per la crescita delle nostre associazioni. Ringrazio il prof. Francesco Bellino, sempre attento alle problematiche dell'uomo e nella fattispecie dell'uomo adulto. Di grande spessore i suoi interventi e i suoi consigli per il miglioramento della comunità anziana.

Ringrazio il Sindaco Raimondo Innamorato, sempre vicino alla LUTE favorendo autorizzazioni per l'uso di locali, palestre, biblioteca e palazzo della cultura per lo svolgimento dell'attività didattica e delle manifestazioni extra curriculari. Quattro sindaci, da Giovanni Parisi a Vanni Dipierro, a Peppino Sozio e a Raimondo Innamorato. Quattro sindaci meravigliosi, sempre attenti e partecipi, condividendo la crescita socio-culturale dell'essere umano e il ruolo importante che svolgono le UTE nel territorio con la diffusione della cultura, della formazione e dello stare bene degli adulti.

La LUTE di Noicattaro è nata nel lontano 2001 quando ricoprivo la carica di Assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione con la sollecitazione del primo Sindaco Giovanni Parisi e con il sostegno logistico della Dirigente della S.E.S. De Gasperi, Domenica Camposeo.

Siamo nel 23° anno. In questo periodo è cresciuta di molto: ha visto crescere la quantità e la qualità degli iscritti; ha visto crescere la quantità dei corsi e dei docenti; ha visto crescere l'autonomia cognitiva dei soci e ha visto aumentare la loro richiesta di nuovi strumenti e competenze per maneggiare i nuovi saperi. Certo l'uso dei nuovi

mezzi di comunicazione (computer, smartphone, zoom) ha cambiato la didattica. I docenti, oltre alle lezioni frontali, insegnano proiettando *slides* per rispondere alla nuova richiesta di conoscenze.

La nostra LUTE ha risposto adeguatamente acquistando tutti gli strumenti idonei per la comunicazione digitale (computer, video-proiettori, attivazione di corsi di computer e smartphone) e per la proiezione mensile di film nella biblioteca comunale, scelti con tematiche inerenti al tema dell'anno.

La LUTE di Noicattaro, come tutte le Università della Terza Età, privilegiano la cultura, lo studio del territorio, l'elaborazione e la realizzazione di tanti progetti *in loco e in rete* per rispondere al desiderio di fare, di inventare e di riempire di significato il terzo tempo della vita.

Ogni anno pubblichiamo l'opuscolo "Programmi e Programmazioni", in cui è esplicitato tutto il piano di offerta formativa: dai corsi ai laboratori, alle attività collegate, ai progetti, ai seminari, al teatro e ai concorsi che sono molti e che impegnano responsabilmente corsisti e docenti.

Tante attività socio-culturali di pregio che incidono sul territorio che recepisce l'impegno e lo spirito volontaristico dei docenti che fanno dono dei loro saperi e delle loro competenze a tanti corsisti, desiderosi di apprendere, di socializzare, di condividere le loro esperienze, di essere anche "protagonisti" per riprendere le fila di progetti e di sogni mai completamente abbandonati.

Tanti soci, di diverse età, genere e cultura, dai giovani di 25 anni al più anziano di 94 anni, che interagiscono scambiandosi opinioni e realizzando quella "cultura intergenerazionale", che non indebolisce ma arricchisce.

I corsi, in particolar modo quelli di teatro in italiano e in dialetto, quelli di danze storiche, quelli musicali e quelli delle attività ginnico-motorie, creano una partecipazione consapevole e divertita dei corsisti, che sembrano conseguire quella "felicità", quello stato di benessere psico-fisico, che aleggia tutti i giorni durante la normale attività curricolare.

Rappresentazioni teatrali, feste conviviali, gite, esibizioni di balli e di danze (alcune fatte pochi giorni fa presso la Struttura Sanitaria “La Nuova Fenice”), iniziative con le altre associazioni (nel periodo pasquale partecipiamo con coro, esposizione di libri e abiti alla serata inaugurale nei sotterranei dei fratelli Favuzzi), partecipazione ai concorsi, alle rassegne musicali e alla presentazione di libri che vengono prodotti all’interno dell’associazione con docenti-storici, mirano tutti a far star bene l’essere umano, superando la solitudine e a volte l’autocommiserazione.

Nelle aule laboratoriali (chiacchierino, tombolo, pittura, lavori artistici, taglio e cucito, ricamo e chitarra) domina un chiacchiericcio, espressione di tanta gioia e vitalità e anche di amicizia e di tanta soddisfazione che i corsisti esternano di fronte ai prodotti finiti e lavorati con le loro mani.

Una scuola per adulti, una scuola di vita e di formazione, di autocontrollo e di partecipazione, di lavorazione e di produzione (lavori artistici, ricami, gioielli, libri, ecc.) con un quadro orario con 52 docenti, che durante le lezioni interattive sviluppano il programma presentato entro il mese di Giugno alla Regione come da L.R. n.14/2002; 52 ore settimanali dalla mattina alla sera senza contare le ore in più in prossimità di realizzazione di attività collegate, come concerti, mostre, rassegne, ricerche, rappresentazioni teatrali, concorsi, eccetera.

La maggior parte dei corsisti ama seguire con continuità il normale iter curriculare e non accetta volentieri la sospensione delle lezioni per festività o attività extra-curricolari perché ogni giorno di più conquista la consapevolezza di sé e della sue potenzialità. Quindi diventiamo sempre più consapevoli del fatto che l’invecchiamento non è più inteso come un processo caratterizzato da perdite progressive e irreversibili ma come progressione dell’accrescimento nell’attuarsi dello sviluppo umano.

Il prof. Francesco Bellino, nella sua relazione in occasione del Congresso Nazionale FEDERUNI, tenutasi a Mola il 23.06.2023, ebbe a dire con un monito: “Non abbiate paura della vecchiaia. Vivete intensamente la vita, non state zitti e soli perché è distruttivo per chiunque. Vivete con il pensiero che tutte le cose belle sono davanti a voi.”

Tutte le UTE, specialmente quelle di Puglia, i cui Presidenti si incontrano e si confrontano anche telefonicamente o con riunioni preparate dalla FEDERUNI, operano in tal senso favorendo la crescita culturale e umana dell'essere umano.

I Presidenti, i Direttivi, sono convinti che le UTE sono fondate sulla *vera cultura*, non intesa come erudizione ma intesa come capacità di pensare, di mettere in discussione le conoscenze, di approfondire il valore della vita e di favorire il benessere personale e sociale.

Serve quindi una *cultura vera* basata sulla consapevolezza con insegnanti che siano in grado di saperla comunicare.

I nostri docenti, alcuni giovani, altri in pensione, sono grandi comunicatori e tessitori di relazioni. Io dico GRAZIE a loro per il lavoro appassionato e volontaristico, GRAZIE ai corsisti per la partecipazione e l'essersi messi in gioco, GRAZIE ai collaboratori e al Direttivo che rendono le nostre realtà attive, ricche, creative e stimolanti.

Dico GRAZIE di Dirigenti Scolastici che ci ospitano e alle Amministrazioni passate e presenti che ci sostengono.

Un GRAZIE a tutti i Presidenti, sempre impegnati, portatori di idee negli incontri che la FEDERUNI propone. Un GRAZIE a Giovanna Fralonardo per le indicazioni preziose che ci offre attraverso incontri e circolari mirando con insistenza a creare fra le UTE associate una "grande comunità" progettuale e propositiva.

**RELAZIONE PROF.FRANCESCO BELLINO
GIA'DOCENTE DI BIOETICA UNIBA "A.MORO" BARI**

Carissimi amici, innanzitutto voglio esprimervi il piacere di essere qui e ringraziare per la stima che avete nei miei confronti. Io mi trovo qui tra due pilastri, Giovanna Fralonardo, un'intellettuale, una professoressa che ha fatto tanto per l'Italia come Presidente della FEDERUNI e la professoressa Maria Zaccaro, Presidente UTE di Noicattaro,

anche lei un pilastro per l'intelligenza con cui conduce le iniziative, per cui non potevo non accettare questo invito a trascorrere questa mattinata con voi.

Io sto prendendo un'iniziativa: sto dando vita all'Università Popolare del Mediterraneo che avrà un collegamento con la Cittadella della Scienza. Ho scoperto che c'è un'Assemblea Parlamentare Mediterranea con cui ci siamo legati per cui vorrei che tutto questo movimento fosse coordinato, anche questa realtà della terza età non deve essere solo della terza età, sarebbe riduttivo, tutto deve essere convogliato per uno sviluppo culturale.

Ora vi voglio offrire una panoramica sulla "crisi della cultura". Ultimamente si è determinato un divario tra le generazioni, un conflitto molto forte, infatti, lo scopo di questa Università è quello di riprendere il dialogo tra le generazioni, grazie alla cultura, perché oggi, sia i giovani che gli adulti hanno bisogno di rinnovarsi. Tra qualche giorno sarà pubblicato sulla Gazzetta un mio articolo: IL SAPERE FRAGILE DELLE UNIVERSITÀ. Le Università vivono una crisi molto profonda. Da un'indagine, condotta da un'agenzia di ricerca da parte dell'Associazione Nazionale Editori, è emerso che quasi la metà degli studenti non studia più sui libri, ma su appunti o slide. Sono, spesso, gli stessi professori che forniscono gli appunti, tutto in funzione del superamento degli esami e così si laureano degli ignoranti. Questo lo dice una persona che ha cinquant'anni di insegnamento che, a soli 24 anni, era già assistente ordinario, che L'Università la conosce benissimo e così oggi mi rendo conto che molti studenti imparano a memoria e non

capiscono quello che leggono. Anche la maniera in cui oggi si fa la selezione per accedere al lavoro lascia a desiderare. Si fa tramite i quiz, che sono quanto di più riduttivo ci possa essere.

Poi ci si lamenta di giudici che non sanno scrivere.

Ho fatto parte di tante commissioni d'esame a Roma per selezionare Presidi, Ispettori e ne ho visti tanti di strafalcioni. Non si sa scrivere perché non si scrive più, ci sono già le risposte, il candidato deve solo selezionare la risposta che ritiene giusta con una crocetta. Questa non è cultura, questo è riduzionismo che crea analfabetismo, perché essere "alfabeti" vuol dire saper distinguere le notizie false da quelle vere, significa leggere e capire. Molto spesso l'informazione televisiva è manipolata. Tutte le informazioni sulle guerre sono manipolate, quello che avviene veramente sui campi di battaglia noi non lo sappiamo, ognuno dà la sua versione dei fatti. Basta vedere chi sovvenziona i giornali. Così si riesce a manipolare il consenso, grazie anche al fatto che è sceso moltissimo il livello culturale. Ora in molte facoltà gli esami vengono fatti in più riprese, non più in una sola volta. I ragazzi non comprano più i libri, ma i riassunti degli stessi.

Ci vuole un'Università nuova dove si fa veramente cultura, dove non è importante il superamento dell'esame, ma la vera conoscenza e competenza.

Ho partecipato alla preparazione per gli insegnanti di sostegno, ma mi sono rifiutato di far parte della commissione per la somministrazione dei quiz, perché l'esame non può consistere in un quiz, molte volte, con domande non coerenti con quello che un

insegnante di sostegno deve assolutamente sapere. La selezione, per me, consiste nel conoscere il curriculum e guardare in faccia le persone. Si parla di insegnanti di sostegno che devono avere tanta umanità, tanto capacità empatica. Non si può affidare la selezione del personale a strumenti che trascurano la dimensione umana. Certo mi fa paura il silenzio dei miei stessi colleghi che accettano questa semplicistica maniera di procedere. Io voglio guardare in faccia gli studenti, parlare con loro, rendermi conto di come ragionano, non è importante la nozioncina, ma la loro capacità logica, la capacità di ragionare, di prendere posizione. Certo è molto più comodo affidarsi ai quiz, ma non si può continuare con una cultura fatta di risposte già confezionate. Ecco perché mi sto impegnando in questa Università Popolare. Credo in questa iniziativa e mi congratulo con voi che portate avanti iniziative che possono aiutare a “pensare” a “rendersi conto” a “non farsi intrappolare” da una pseudo-cultura.

L'altro ieri ho tenuto una relazione al Convegno Nazionale delle RSA e ho detto che si investirà più di un miliardo per la non autosufficienza degli anziani. Ecco che ora si dibatte sulle abitazioni, sulla sanità, si parla delle case di comunità, c'è un grande dibattito e ho detto che questo è il momento in cui ci dobbiamo confrontare, perché non basta dare i soldi, ma bisogna ragionare sul come le amministrazioni li spenderanno, su come sarà organizzata la vita delle persone che hanno superato una certa età, la vita delle persone sole, solitudine che, oggi, non è solo degli anziani, ma di tutti, anche i ragazzi sono soli. Il discorso è molto serio, ma questo è il momento giusto per porsi questi problemi.

Eravamo quasi riusciti, con un mio amico parlamentare, a votare in parlamento per una legge sull'Università, questa è cultura, fatta da persone serie, da studenti che frequentano quindi, deve essere riconosciuta come una istituzione di educazione permanente. Oggi il concetto che sta affermandosi è che per tutta la vita bisogna studiare, aggiornarsi. Pensate, noi siamo figli del libro, oggi ci troviamo a usare le nuove tecnologie e, se non ci aggiorniamo, siamo analfabeti. Abbiamo l'obbligo di capire anche cos'è l'intelligenza artificiale sulla quale l'Europa sta legiferando. Questi nuovi strumenti del conoscere vanno usati da noi capendone la logica che c'è dietro, dobbiamo imparare ad usarli e a non farci usare. Se non apriamo gli occhi ci fanno il lavaggio del cervello e delle nostre tasche. Ci impongono dei beni di consumo, tipo le auto, ma la logica vuole che dobbiamo usare sempre meno le auto per non inquinare. La società moderna ha bisogno di più efficienti servizi pubblici, di luoghi di aggregazione, di energie pulite. Sono i grandi industriali che impongono queste scelte e che poi sovvenzionano i giornali, le università, ma questa non è cultura. Abbiamo bisogno di una nuova resistenza che ognuno di noi deve portare avanti.

Fin da ragazzo io ho sentito il peso della responsabilità come studente. Sono vissuto nella Terra del Tavoliere delle Puglie dove tanta gente non sapeva leggere e scrivere. Vedevo spesso i vecchietti riuniti sulle panchine della villa, ad ascoltare uno di loro che leggeva. Io, in prima elementare, ho rischiato la bocciatura per le assenze, non volevo andare a scuola, finché, un giorno, nella villa vidi i vecchietti riuniti nell'ascolto di uno che leggeva non il giornale, ma una pagina strappata, usata prima per avvolgere la

spesa, un vecchietto mi afferrò la mano e mi disse: "Studia, figlio mio, perché noi siamo tanti rimbambiti, non capiamo niente, ci possono ingannare, apri gli occhi, mi raccomando, studia, che è la cosa più preziosa!" Fu per me una lezione di vita, quella stretta fu salutare. Vedere quelle persone assetate di conoscenza mi fece capire che studiare è una fortuna e una missione.

Io dico sempre che voi siete operatori culturali, chi studia non è uno qualsiasi, deve ragionare e aiutare gli altri a ragionare, avere senso critico, rompere i luoghi comuni, dare l'esempio. Insomma, l'educazione deve durare tutta la vita. Un medico, un avvocato, un insegnante deve continuare a studiare per continuare ad esercitare bene la sua professione.

Un'indagine ha evidenziato che un/una insegnante legge in un anno un solo libro, questo è grave. C'è oggi un grande dibattito sulla ripresa della scrittura a mano, perché, ora, con l'uso del computer non si scrive più. La scrittura a mano incide sullo sviluppo intellettuale. L'interiorità si è sviluppata con la lettura, leggendo si sviluppa l'immaginazione. Le grandi scoperte sono legate alla creatività. Purtroppo, oggi, ci troviamo di fronte a gente anaffettiva che mostra una notevole freddezza emotiva, una insensibilità di fronte alle catastrofi causate dall'uomo stesso. Si costruiscono armi micidiali, strumenti di morte, si assiste a una violenza inaudita, segno della stupidità umana, e all'incapacità di confrontarsi con l'altro, di sedersi a un tavolo e trovare un accordo. Non c'è più la ragione. Tutte le guerre sono assurde, rappresentano la morte della cultura. Questo però non deve portarci alla rassegnazione, ma all'indignazione.

Purtroppo, il mondo oggi sta diventando ingovernabile, già risulta ingovernabile la famiglia figurarsi il paese, una città, ... Il mondo è cresciuto talmente grazie alla tecnologia che invece che essere usata a fin di bene serve per creare notizie false. Ormai ci stiamo abituando, è come se ci stessero avvelenando un poco alla volta, per cui non ci turbiamo più per tante cose, come per le stupidaggini che passano per cultura. Pensate che dietro tutta la cultura degli influencer ci sono gli interessi economici dei grandi produttori. Insomma, tutto è manipolato. Il problema è che si stanno creando delle università, molte delle quali on line, asservite a questo business, che regalano titoli di studio a persone incompetenti senza incontrarle, senza guardarle in faccia. Questo non va bene, la disumanità è dilagante, ecco perché voi dovete essere orgogliosi di portare avanti questo impegno, quello di mettere a disposizione degli altri i vostri talenti, perché tutti noi, in ambiti diversi, possiamo essere utili. Come diceva San Tommaso: "Tutto ciò che è bene si diffonde" e noi abbiamo il dovere di diffondere il bene per realizzarci come persone.

QUALE FUTURO PER LE NOSTRE UNIVERSITÀ

FONTE MARIA FRALONARDO

Potrò sembrare ripetitiva, in quanto lo ribadisco sempre, ma *repetita iuvant*, dice un antico detto, e quindi ripeto che le nostre UTE non sono club o associazioni come le altre, che non sottovaluto, ma da queste le nostre UTE SI DIFFERENZIANO, Esse sono scuole per adulti e anziani e come tali hanno come scopo precipuo la formazione continua dei partecipanti, degli utenti, dei corsisti non solo ma anche di tutti :docenti –direttivo altrimenti le UTE si pietrificano in un modello standard che viene meno all'obiettivo per cui le UTE sono nate.

E' innegabile che non si può relegare la formazione solo al primo arco della vita né illudersi che essendo anziani con una certa esperienza avendo preso anche un titolo di studio o anche una laurea la formazione possa essere accantonata. E' un errore madornale e se ci si chiude in questo modo di pensare veramente si è vecchi a qualsiasi età. Infatti il mio motto da trent'anni è che " Se si smette di imparare si comincia ad invecchiare" e mio malgrado oggi vedo molti giovani già vecchi di idee che non tendono

a formarsi ,ma continuamente invecchiano sui tablet,sui computer ,sugli smartphone trascurando la vera cultura,quella con la C maiuscola, quella cultura della quale è dispensatrice in primis. anche se non unica, la scuola. Perciò pavento l'abbandono delle scuole da parte dai giovani e invito lo Stato a fare di tutto affinché i ragazzi non interrompano gli studi; e questo vale anche per gli adulti e per gli anziani che più di tutto hanno necessità di ri-formarsi, per affrontare le sfide che la società pone ogni giorno ogni momento. Troppi sono i cambiamenti nella società in cui viviamo digitale ed ecologica, un'era in cui riferimenti normativi sono in continua evoluzione e non sappiamo neanche come affrontarli. A questo si può ovviare con la con una formazione continua e oserei dire quotidiana. Questo è uno dei compiti essenziali delle nostre UTE che devono offrire un P.O.F. sempre più aderente alla preparazione e alla formazione dei nostri allievi che devono essere formati e preparati a vivere bene il nuovo ruolo che compete alla loro età e ad affrontare senza alcuna difficoltà i problemi dell'attuale società .E' necessario più che mai fornire una conoscenza Tecnologica sempre più appropriata per permettere ai nostri utenti di non sentirsi esclusi dalla società . Oggi ricordiamo che anche per richiedere al comune un semplice certificato o rinnovare carta d'identità o fare un'operazione bancaria o postale abbiamo bisogno di prenotarci online . Certamente accanto a questa preparazione digitale è necessarie una conoscenza sempre a più approfondita delle norme giuridiche e delle norme economiche, per cui accanto ai corsi tradizionali di letteratura, arte. accanto ai laboratori esperienziali non devono mancare i corsi di diritto, di educazione ecologica, di economia e così via.

Oggi per i lavoratori si parla di una rivoluzione del reskilling che impone a tutti nessuno escluso di acquisire sempre più nuove conoscenze, questa stessa rivoluzione io la applicherei anche agli anziani che devono acquisire sempre più conoscenze, più competenze per vivere appieno la loro età per non essere isolati per abbattere le generazioni abbattere le barriere tra le generazioni. Mi viene in mente il periodo del covid Se non avessimo acquisito determinate conoscenze tecnologiche le nostre UTE si sarebbero fermate invece da vere scuole qual sono abbiamo adottato la didattica a distanza e grazie a Zoom, agli smartphone, all'aiuto dei giovani che ci hanno fatto da maestri abbiamo continuato a formarci a stare insieme ,ad affrontare con coraggio anche questo momento particolare appena vissuto e così

drammatico. Secondo me bastano questi poche premesse per delineare le linee guida del futuro delle nostre UTE che devono

- in primis realizzare un POF che tenga conto ogni anno di ciò che sia veramente utile ai nostri i nostri utenti per farli sentire sicuri e pronti ad essere cittadini attivi partecipi capaci di scrivere nuove pagine di storia incidendo attivamente sul territorio in cui vivono.
- non essere cattedrali nel deserto ma lavorare insieme confrontarsi coordinarsi e poiché da soli non si arriva da nessuna collaborare con le altre agenzie culturali Università degli Studi scuole associazioni varie per far crescere il nostro paese.
- impegnarsi e partecipare alla vita socio-culturale del paese dimostrando quanto lavoro viene svolto nelle nostre UTE affinché venga riconosciuta ampiamente l'importanza delle nostre scuole nel proprio comune, nella propria regione, nel nostro stato e cooperare per una legge quadro che riconosca finalmente le nostre realtà come è stata riconosciuta nella nostra regione e in tante altre. Infatti la nostra legge regionale, che ha compiuto 20 anni l'anno scorso, non Associa le nostre università ai servizi sociali ma le colloca nell'assessorato alla pubblica istruzione e del diritto allo studio e vede realizzato , anche se dopo 70 anni, che ha detto Gustavo Jung che auspicava la nascita delle scuole degli adulti affinché l'adulto l'anziano potesse vivere appieno la propria vita. Questo secondo me lo realizzano appieno già le nostre università e mettendo a fuoco questi ultimi punti delineati sicuramente si realizzerà Il sogno di vedere finalmente legalmente riconosciuta la nostra scuola .

<https://youtu.be/8LctglJBT8g>



PARTECIPANTI CONVEGNO NOICATTARO

**LA QUOTA ASSOCIATIVA PER L'ANNO 2023 PER CHI DEVE ANCORA
VERSARLA COSÌ PER IL 2024 RIMANE INVARIATA**

:

- € 100,00 fino a 100 iscritti;
- € 200,00 fino a 300 iscritti;
- € 300,00 oltre i 300 iscritti.

La quota federativa deve essere versata sul c.c.p. 11369360 (codice IBAN: IT 04 K07601 11800000011369360) intestato a Federuni - Mola di Bari.

**SI PREGA NELL'INVIARE LA QUOTA DI DEFINIRE CON
CHIAREZZA L'ANNO SOLARE DELLA QUOTA (ES.
QUOTA ASSOCIATIVA 2022 OPPURE QUOTA ASSOCIA-
TIVA 2023).**

**NON SONO PERVENUTE MOLTE QUOTE E SPESSO NEL
FARE I VERSAMENTI NON VIENE SPECIFICATO CON
ESATTEZZA IL NOME DELL'UNIVERSITÀ.**

ATTIVITA' UTE

SEMINARIO ON LINE DI FORMAZIONE CONTINUA:

6 APRILE 2024 ore 9.30

<https://us02web.zoom.us/j/4864328680>

- **COME INFORMARSI SUI PROGETTI REGIONALI E NAZIONALI**
- **COME PARTECIPARE**

ASSEMBLEA FEDERATIVA ON LINE

APPROVAZIONE RENDICONTO 2023

12 APRILE 2024

<https://us02web.zoom.us/j/4864328680>

BOZZA PROGRAMMA 39° CONGRESSO NAZIONALE BOLOGNA

29 maggio

Ore 15.00: registrazione partecipanti

Ore 15.30: Assemblea Federativa

Ore 17.00 - Saluti Istituzionali

Ore 17.30 – 1^relazione

Ore 18.00 – Break

Ore 18.15 - 2^ *relazione*

Ore 19.30 - Cena

Ore 20,30 passeggiata per Bologna

30 maggio

Ore 9.00 – 3^relazione

Ore 10.00 - Break

Ore 10.15 – 4^relazione

Ore 11.00 - Break

Ore 11.15 – relazione conclusiva

Fonte Maria Fralonardo

Ore 12.00 - Tavola rotonda: corsi - attività realizzate o da realizzare nelle nostre UTE

Ore 13.00 - Pranzo

Ore 15.00 Visita B o l o g n a

NORME ORGANIZZATIVE:

La partecipazione al Congresso è per lo più di 70,00 a persona in stanza doppia piccola e 80 sempre in stanza doppia grande, colazione inclusa + pranzo 20.00 euro , cena 20 euro.

E' necessaria la prenotazione, che va fatta alla Segreteria Nazionale

Email: segreteria.federuni@libero.it

Cell.: 3477402326

versando l'anticipo di Euro 50,00 sul conto corrente postale:n: 11369360 intestato a Federuni Moladi Bari entro il 10 maggio.

L'anticipo non è rimborsabile per chi si ritira.

E' necessario inviare contemporaneamente la scheda d'iscrizione via postaelettronica.

I partecipanti pagheranno direttamente la differenza nella struttura ospitante.

Ospitalità S. Tommaso-Via S. Domenico,1 BolognaTel.: 0516564811

info@ospitalitasantommaso.com

Spett.le FEDERUNI
70042 Mola di Bari
Cell.3477402326
MAIL:segreteria.federuni@gmail.com

Il sottoscritto _____

Università _____

partecipa al XXXIX congresso FEDERUNI 29-30 maggio Bologna

Arriva il _____

riparte il _____ :

Prenota dal giorno _____ al giorno _____

(è possibile sia anticipare sia prolungare il soggiorno)

camera doppia piccola ----- SI' NO

camera doppia grande----- SI' NO

PRANZO----- SI' NO

CENA----- SI' NO

(data)

(firma)

Ho versato l'anticipo di € 50,00 sul conto corrente n. 11369360